

Antonio Borgogni, Romeo Farinella, *Le Città Attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*, FrancoAngeli, Milano, 2017, pp. 152, € 21,00.

Il binomio città-salute, fondamento dell'urbanistica moderna e chiave interpretativa del libro di Borgogni e Farinella *Le Città Attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*, si sta consolidando nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale come uno dei grandi temi della nostra epoca urbana, sollevando questioni complesse da affrontare grazie a strategie e azioni intersettoriali. Attraverso una riflessione ampia e fortemente interdisciplinare sulla dicotomia "corpo urbano-corpo umano", gli autori esplorano le numerose sfide e implicazioni che il vivere in città oggi pone, specialmente in termini di accessibilità e sicurezza, di salute pubblica, giustizia spaziale e libertà di movimento. Per far ciò, il modello della *Città Attiva* viene presentato come soluzione ecologica interdisciplinare alle diverse problematiche urbane contemporanee, prospettando la necessità di una stretta collaborazione tra i settori dell'urbanistica, dei trasporti, dello sport, dell'ambiente, della sanità pubblica, delle politiche economiche, educative e sociali.

La lotta alla sedentarietà e alla pandemia delle malattie croniche non trasmissibili, patologie spesso definite come *ambientali*, così come gli effetti del progressivo inurbamento della popolazione, dell'inquinamento, delle implicazioni della mobilità meccanica, rappresentano le premesse da cui muove questo volume, interrogandosi sulle relazioni e mutue influenze che intercorrono tra la città come cornice fisica della nostra quotidianità e la corporeità espressa da ognuno di noi attraverso il movimento. Di conseguenza, la promozione di ambienti urbani "a misura d'uomo" e capaci di promuovere stili di vita più sani e attivi si pone come una sfida sanitaria, politica e sociale, ma anche e soprattutto *urbana*.

Per un lungo periodo simili connessioni sono state affrontate prettamente nel campo dell'epidemiologia e delle scienze sociali, sportive e dell'attività motoria, relegando in secondo piano il ruolo delle caratteristiche e delle forme degli ambienti costruiti in cui la maggioranza della popolazione mondiale ormai risiede. Tuttavia, la salute e la pratica di attività fisica non sono più, oggi, argomento esclusivo di epidemiologi e scienziati dello sport, ma rappresentano invece un obiettivo prioritario da raggiungere anche grazie ad interventi integrati e multidisciplinari sulle città. Città intese, anche, come fondamentali determinanti di salute e di attività motoria e quindi capaci, se progettate correttamente, di fare prevenzione migliorando al contempo la qualità urbana.

Il modello di città attiva proposto e discusso nel libro affronta il tema della vivibilità urbana attraverso politiche, programmi e progetti urbanistici, architettonici e socio-educativi finalizzati alla sostenibilità, sicurezza, accessibilità e bellezza delle città, garantendo la possibilità a tutti i cittadini di acquisire abitudini e stili di vita più sani e attivi. La città attiva viene presentata dagli autori come uno dei perni di un nuovo paradigma urbanistico fondato sulla riappropriazione degli spazi urbani da parte delle persone, agendo principalmente sugli spazi pubblici e collettivi, sulle infrastrutture e sul contesto sociale: la rete della mobilità urbana, le strade, i parchi, le aree ricreative e sportive, gli spazi informali e le loro connessioni, rappresentano

ambiti che possono favorire o contrastare l'uso attivo del corpo nello spazio pubblico e, di conseguenza, ambiti strategici per il contrasto al declino urbano.

Arricchendo il dibattito già in essere all'interno della *Collana Sport, Corpo e Società* dell'Editore Franco Angeli sui temi città, salute e pratica motoria (si pensi, ad esempio, al volume di Giulio Bizzaglia *La Città che Cammina. Per una sociologia del corpo metropolitano*, 2015), il libro di Borgogni e Farinella denuncia la mancanza di percorsi condivisi tra le discipline sportive e socio-sanitarie e quelle proprie della progettazione urbanistica; una lacuna che porta, spesso, al fallimento o alla scarsa efficacia dei programmi complessi attuati nelle nostre città. Muovendo da una simile consapevolezza, un aspetto significativo e di particolare interesse di questo volume sta proprio nello sguardo multidisciplinare ai temi della prevenzione in ambito urbano che gli autori ci forniscono, in uno spirito di condivisione e confronto.

Scritto a due mani da un architetto-urbanista ed un pedagogista-scienziato dello sport che da anni collaborano su progetti e ricerche incentrate su questi temi, il complemento di titolo del volume, *Percorsi pubblici nel corpo urbano*, racchiude felicemente in sé le parole chiave attraverso cui ne vengono argomentati e declinati i contenuti. L'articolazione del libro rispecchia questa sua caratteristica dualità sviluppandosi in due parti. Nella prima, emerge il ruolo dello spazio pubblico urbano come luogo di espressione collettiva: sociale, ma anche e soprattutto corporea. Attraverso una riflessione sul mutamento delle forme urbane e sui concomitanti significati e implicazioni del camminare e muoversi in città, Romeo Farinella concentra l'attenzione in particolare sullo spazio archetipico della strada e sulle modificazioni che questa ha assunto nelle teorie dell'urbanistica occidentale, specie a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Riferendosi spesso al caso esemplificativo di Parigi, città particolarmente cara all'autore, e all'interno di considerazioni più ampie sullo spazio pubblico come vero elemento strutturale urbano, la strada viene declinata ed indagata nelle sue diverse accezioni: come uno spazio "camminato", quotidiano, promiscuo e riformabile. Uno spazio fisico che risponde a regole precise, ma che viene anche travolto e alle volte sopraffatto da una varietà di pratiche sociali e motorie che contribuiscono a modificare caratteristiche e identità. Il paradigma della strada viene poi declinato come elemento chiave dell'impianto urbano inteso come rete. La città come sistema interconnesso di spazi fisici, funzionali e relazionali; come organismo dinamico che, attraverso una corretta interpretazione e progettazione specie delle sue trame verdi, infrastrutturali e sociali, sia in grado di supportare pratiche e stili di vita attivi.

Nella seconda parte del volume, Antonio Borgogni arricchisce il dibattito dal punto di vista dello svilupparsi di pratiche sociali e motorie all'interno degli spazi pubblici della città, approfondendo i temi dell'uso e dell'appropriazione, spesso informale, del *corpo urbano* da parte dei corpi (umani). Infatti, le riflessioni dell'autore sulla città attiva trovano radici nel consolidamento, specie a partire dagli anni '70 del '900, di dinamiche e pratiche progettuali basate sul ritorno dei corpi nello spazio pubblico, arrivando oggi alla caratterizzazione e identificazione di spazi urbani plasmati, non senza conflitto, da pratiche sportivo-ricreative definibili come postmoderne. Attraverso una ricognizione della letteratura e la restituzione di osservazioni ed esperienze dirette svolte in diverse città europee, Borgogni propone una classificazione originale degli spazi collettivi contemporanei basata

principalmente sulla loro capacità di facilitare e ospitare attività motorio-ricreative di vario genere. In ultimo, lo sguardo del pedagogo ritorna sulle questioni dell'accessibilità diffusa e del diritto alla città già introdotte durante i primi capitoli del libro, assumendo però la prospettiva dell'infanzia e della mobilità indipendente del bambino come indicatore potenziale della città attiva. L'evoluzione dei rapporti tra bambini e città viene tracciata, a partire dal secondo dopoguerra, evidenziando anche i risultati e le ricadute sulla salute e sulle abitudini di pratica motoria di numerosi programmi socio-educativi, in Italia come in altri paesi.

Il capitolo conclusivo riprende le principali tematiche trattate nel libro e le declina in chiave progettuale, fornendo orientamenti, azioni-chiave e criteri operativi attraverso cui rendere le nostre città più attive, vivibili e sane. Facendo uno sforzo di sintesi e mediazione tra i documenti d'indirizzo nazionale ed internazionale esistenti sul tema, gli esiti di ricerche e progetti europei condotti su città pilota ed i numerosi stimoli e spunti di riflessione emersi durante la trattazione, gli autori individuano i principali ambiti d'intervento e le fasi per una progettazione *attiva*. Conclude il volume una breve appendice che riporta, in sintesi, il contenuto e le possibilità di utilizzo di alcuni dei principali documenti e strumenti dell'OMS-Europa per la costruzione di città attive e in salute, così come due progetti europei che hanno visto gli autori direttamente coinvolti nella promozione dell'attività motoria attraverso l'infrastrutturazione leggera degli spazi urbani.

*(Elena Dorato)*